

COMMISSIONE IX

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

117.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PASQUALE LAMORTE

INDICE

	PAG.
Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio):	
Riforma dell'ordinamento dell'ente « Ferrovie dello Stato » (<i>Approvato dal Senato</i>) (5224);	
Ridi ed altri: Riforma dell'ente « Ferrovie dello Stato » (3923);	
Scotti Vincenzo ed altri: Nuova disciplina dell'ente « Ferrovie dello Stato » (4906)	3
Lamorte Pasquale, <i>Presidente</i> , (gruppo DC) <i>Relatore</i>	3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 12 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21
Angelini Giordano (gruppo comunista-PDS)	4, 20
Baghino Cesco Giulio (gruppo MSI-destra nazionale)	5, 6, 13, 14, 20
Bernini Carlo, <i>Ministro dei trasporti</i>	6, 9, 13, 14, 15, 16
Cursi Cesare (gruppo DC)	6, 14, 18
D'Amato Carlo (gruppo PSI)	11, 12, 13, 19, 20
Dutto Mauro (gruppo PRI)	4, 8, 17
Faraguti Luciano (gruppo DC)	15
La Penna Girolamo (gruppo DC)	15, 21
Lucchesi Pino (gruppo DC)	3, 19, 20
Maccheroni Giacomo (gruppo PSI)	17, 18
Menziotti Pietro Paolo (gruppo comunista-PDS)	12, 14, 16
Piredda Matteo (gruppo DC)	19
Sanguineti Mauro (gruppo PSI)	4, 15

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 14,40.

SEVERINO CANNELONGA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Riforma dell'ordinamento dell'ente « Ferrovie dello Stato » (Approvato dal Senato) (5224) e delle proposte di legge Ridi ed altri: Riforma dell'ente « Ferrovie dello Stato » (3923); Scotti Vincenzo ed altri: Nuova disciplina dell'ente « Ferrovie dello Stato » (4906).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Riforma dell'ordinamento dell'ente "Ferrovie dello Stato" », già approvato dal Senato nella seduta pomeridiana del 7 novembre 1990 e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Ridi, Angelini Giordano, Chella, Cannelonga, Ronzani, Fagni, Menziotti, Ciocci Lorenzo, Petrocelli, Mangiapane e Ciafardini: « Riforma dell'ente "Ferrovie dello Stato" »; Scotti Vincenzo, Lucchesi, Carrus, Gitti, Augello, Sarti, Agrusti, Azzolini, Balestracci, Carelli, Cafarelli, Ferrari Bruno, Fiori, Fumagalli Carulli, Nenna D'Antonio, Pisicchio, Soddu, Stegagnini, Usellini, Vito, Zuech, Lamorte, La Penna, Corsi, Faraguti, Bonsignore, Biafora, Avellone, Cardinale, Castrucci, Leone, Lia, Malvestio, Matulli, Mensurati, Piredda, Sanza e Savio: « Nuova disciplina dell'ente "Ferrovie dello Stato" ».

Ricordo che nella seduta dell'11 dicembre 1991 avevamo approvato in sede

referente un testo unificato da trasmettere all'Assemblea; ora, avendo ottenuto l'autorizzazione ad esaminare il provvedimento in sede legislativa, la procedura ci impone di partire dalla discussione sulle linee generali.

PINO LUCCHESI. Desidero intervenire sui lavori della Commissione. Nei giorni passati le tre organizzazioni sindacali dei ferrovieri hanno a più riprese sottolineato, con vari comunicati e prese di posizione, la necessità di un incontro con la Commissione trasporti prima che quest'ultima proceda all'approvazione del testo in sede legislativa. Tale richiesta, apparsa ripetutamente sui giornali, è stata formalizzata in un telegramma pervenuto poco fa, del quale do lettura: « Le scriventi organizzazioni sindacali (...) sono fortemente interessate al varo di una riforma della legge n. 210 che consenta il ripristino della normalità istituzionale dell'ente Ferrovie dello Stato. A tal fine desiderano offrire al Parlamento un loro contributo specifico e chiedono pertanto un'urgente e tempestiva audizione, considerando il testo approvato in sede di Commissione referente ancora inadeguato ». Certamente tale richiesta dei sindacati interferisce con l'iter del provvedimento da noi immaginato, che tiene conto della situazione politica e dei tempi parlamentari oggettivamente disponibili.

Non ce la sentiamo di determinare un ulteriore slittamento della discussione del provvedimento, però non ci sembra neanche corretto denegare questa possibilità di incontro con le organizzazioni sindacali prima che la Commissione trasporti proceda all'approvazione del testo. So che la mia proposta potrà sembrare provoca-

toria ed anche in contrasto con le decisioni assunte nei giorni scorsi, ma sono abbastanza perplesso circa l'opportunità di rispondere con un totale diniego ad una richiesta di questo genere, ai fini della pace sociale e delle corrette relazioni con il mondo sindacale; potremmo allora procedere ad un'immediata convocazione dei sindacati, magari per le 20 di questa sera, precisando la nostra disponibilità ad un confronto condensato in limiti di tempo ragionevoli, dopo il quale la Commissione potrebbe procedere all'esame del testo; mi pare questa l'unica proposta che possa tener conto delle esigenze delle quali ci siamo fatti carico.

PRESIDENTE. Certamente non sfuggono al relatore le difficoltà di intrecciare, in uno spazio limitatissimo di tempo, l'esame di un testo sul quale lavoriamo da un anno e mezzo e sul quale i sindacati non hanno mai chiesto di essere ascoltati, con un'audizione che rischia di far slittare i nostri lavori. Fatta questa premessa, vorrei sentire il parere degli altri gruppi sulla proposta dell'onorevole Lucchesi.

GIORDANO ANGELINI. Anche a me pare un po' tardivo l'interesse manifestato dai sindacati, che obiettivamente rischia di intralciare il processo di riforma. Poiché lavoriamo da oltre un anno alla riforma delle ferrovie, mi stupisce che la richiesta di essere ascoltati pervenga proprio negli ultimi giorni di lavoro parlamentare. Siamo d'accordo, comunque, circa l'esigenza di ascoltare questa sera i rappresentanti delle organizzazioni sindacali continuando i nostri lavori in sede legislativa fino alla ripresa della seduta dell'Assemblea e successivamente, questa sera, dopo l'incontro con i rappresentanti sindacali.

MAURO SANGUINETI. Nel prendere atto della proposta avanzata dall'onorevole Lucchesi, capogruppo della democrazia cristiana presso la nostra Commissione, desidero rivolgere una domanda al ministro Bernini partendo dalla premessa

che nel telegramma inviatoci le organizzazioni sindacali considerano inadeguata la riforma delle ferrovie dello Stato e manifestano la volontà di contribuire ad un suo miglioramento.

Al riguardo, ritengo opportuno conoscere l'opinione del ministro chiedendogli in particolare se da parte sua vi sia una contrarietà pregiudiziale ad eventuali modifiche del testo. In caso affermativo, l'incontro con i rappresentanti sindacali assumerebbe determinate caratteristiche, mentre nel caso in cui non vi fosse tale atteggiamento pregiudiziale lo stesso incontro acquisterebbe un significato diverso.

MAURO DUTTO. Signor presidente, stiamo lavorando ormai da più di un anno sul testo in esame, attraverso un percorso che ha portato ad aggiustamenti, ripensamenti e modifiche.

Al riguardo, desidero sottolineare in primo luogo che il provvedimento in discussione, il quale riveste un grandissimo interesse rispetto ai destini dell'economia nazionale e al ruolo strategico del settore dei trasporti, è giunto al nostro esame in sede legislativa in questo scorcio di fine legislatura, nel quale esso necessariamente si cumula con una serie di altri provvedimenti, per i quali è stata chiesta l'assegnazione in sede legislativa.

Da parte mia, ho dovuto accedere a questa logica anche relativamente al provvedimento di riassetto del settore delle telecomunicazioni, che tuttavia presentava una differenza sostanziale nei confronti del progetto di legge attualmente al nostro esame: si trattava, infatti, di un provvedimento volto a modificare una determinata situazione consentendo il passaggio delle telecomunicazioni da uno *status* ad un altro. Su tale questione il legislatore dovrà intervenire nuovamente nel corso della prossima legislatura valutando il modo in cui i diversi processi si sono, per così dire, sedimentati.

Attualmente, invece, ci stiamo occupando di una riforma della legge n. 210, che a sua volta rappresentava già una

riforma. Dobbiamo predisporre pertanto un provvedimento di carattere risolutivo, dal momento che alla ripresa dell'attività parlamentare all'inizio della prossima legislatura non potremo affrontare una nuova riforma della riforma.

Questo mio atteggiamento è stato giudicato ostruzionistico, anche se non ho raccolto le firme necessarie per ottenere la rimessione del provvedimento all'Assemblea proprio perché intendo muovermi in una logica di collaborazione. Sussistono, tuttavia, perplessità diffuse e probabilmente contrastanti: da parte mia, per esempio, intendo porre un problema relativo al trattamento dei pensionati che sicuramente non è ben visto dalla collega Edda Fagni, con la quale ne ho parlato, che vuole valutarlo da posizioni opposte rispetto alle mie. Analogamente, ci troveremo di fronte ad opinioni contrastanti su molte altre questioni.

Nonostante ciò, non mi sono opposto alla prosecuzione dell'iter del provvedimento in sede legislativa, riservandomi di valutare i possibili miglioramenti da apportare al testo nella prossime ore.

Per quanto riguarda la richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali, ricordo che abbiamo già ascoltato i rappresentanti dei ferrovieri su molte questioni; essi hanno sollevato a suo tempo una serie di osservazioni rispetto alla procedura di riforma della legge n. 210. Il successivo iter di quest'ultima, invece, non è stato sottoposto ad un confronto con le organizzazioni sindacali.

Desidero comunque precisare di non essere tra coloro che giudicano positivamente un contatto continuo tra i sindacati e i soggetti investiti della funzione legislativa, anche perché giunge sempre il momento in cui questi ultimi devono assumersi le proprie responsabilità, che si identificano con l'interesse generale, mentre i sindacati rappresentano gli interessi dei lavoratori o di determinate categorie di questi ultimi; naturalmente, non sempre le due cose coincidono.

Concordo, tuttavia, con la proposta, avanzata dall'onorevole Lucchesi, di ascoltare i rappresentanti delle organizza-

zioni sindacali, anche se non dobbiamo necessariamente condividere le loro opinioni.

In conclusione, ricordo che ho presentato alcuni emendamenti e concordo sul contenuto di altri emendamenti presentati dal gruppo comunista-PDS. Chiedo tuttavia, senza alcun intento ostruzionistico (come dimostra il fatto stesso che non ho ritirato il mio assenso alla sede legislativa), che si compia uno sforzo per valutare tutti i possibili miglioramenti da apportare al testo, anche se il tempo a nostra disposizione è piuttosto limitato.

CESCO GIULIO BAGHINO. Concordo sulla proposta di ascoltare i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, soprattutto per aggiornarli sulla situazione. In un primo momento, infatti, la reazione delle stesse organizzazioni sindacali era riferita al testo proveniente dal Senato, temendo che la Camera lo avrebbe approvato senza modificazioni. Nel corso dell'esame in sede referente, invece, abbiamo introdotto alcune variazioni, per cui il testo dovrà comunque tornare al Senato.

Inoltre, mi sembra che la fretta dimostrata da tutte le parti non risponda alla realtà: basti pensare che rispetto al testo approvato in sede referente persino il relatore ha presentato un certo numero di emendamenti. Tutto ciò dopo che nella fase precedente era stata sottolineata la necessità di introdurre soltanto poche modifiche indispensabili, senza incidere sostanzialmente sul testo degli articoli. Probabilmente qualcuno si era riservato questa possibilità per l'esame in Assemblea ed ora intende metterla in atto.

Ritengo in sostanza che la questione debba essere valutata con senso di responsabilità e realismo, evitando di riproporre questa sera un contrasto che appare evidente sui singoli emendamenti. Sarebbe necessario quindi preordinare fin da ora l'andamento dei nostri lavori, evitando di trasformarci in stakanovisti.

PRESIDENTE. Vorrei pregare l'onorevole Baghino di leggere gli atti di questa Commissione, in quanto il relatore prean-

nunciò già in sede di definizione del testo alcuni emendamenti poi puntualmente presentati ...

CESCO GIULIO BAGHINO. Presentati per l'esame in Assemblea! Questo è il punto: vi sarebbe stata la discussione sulle linee generali e poi avremmo esaminato gli emendamenti. In questa sede, invece la preoccupazione è diversa.

PRESIDENTE. ...dopo di che, anche con la firma dell'onorevole Baghino, abbiamo chiesto il trasferimento del provvedimento in sede legislativa nel tentativo di approvarlo in tempi ristretti. Mi rendo conto, invece, che le pregiudiziali richiederanno molte ore.

CESARE CURSI. Ad integrazione di quanto ha dichiarato a nome del gruppo democratico cristiano l'onorevole Lucchesi vorrei ricordare alcune cose a me stesso ed ai numerosi parlamentari che parteciparono ai lavori del Comitato ristretto; in quella sede mancavano i rappresentanti di alcuni gruppi autorevoli, come quello socialista e quello di rifondazione comunista, ma varammo comunque un testo per l'esame in Assemblea con l'impegno che ciascuno di noi avrebbe, durante la discussione generale ed in sede di presentazione degli emendamenti, dato la possibilità ai gruppi parlamentari di approfondire alcuni temi. Ricordo anche che il relatore affermò che rimanevano aperti alcuni problemi di definizione della figura del direttore generale, del comitato di direzione e di alcuni aspetti patrimoniali, che si sarebbero potuti affrontare in Assemblea.

Rafforzo pertanto la richiesta del mio capogruppo, perché ritengo che l'istanza dei sindacati derivi dall'esigenza di tener conto degli emendamenti presentati, che coinvolgono una serie di importanti questioni (dal servizio sanitario alla funzione del direttore generale, fino alla stessa concezione dell'ente); sarebbe anche opportuno che la Commissione valutasse l'eventualità di ascoltare il commissario straordinario dell'ente, grazie al quale ne-

gli ultimi anni di gestione si sono compiuti passi in avanti rispetto all'originaria legge n. 210; vi è pertanto il rischio che, se non metteremo in cantiere un provvedimento che tenga conto del processo di sviluppo dell'ente dal punto di vista giuridico, normativo e patrimoniale, i parlamentari che nella prossima legislatura si occuperanno di tali questioni saranno costretti a riproporre una modifica della legge da noi approvata (che non tiene conto di quanto di nuovo è avvenuto all'interno dell'ente Ferrovie dello Stato).

In questo senso mi sembra che vada interpretato il pensiero del collega Dutto, il quale richiamava l'esigenza di elaborare un testo non solo più comprensibile e preciso, ma che tenga conto anche di questa nuova realtà. Il passaggio repentino del testo dalla sede referente a quella legislativa ha causato qualche problema anche al sottoscritto; pertanto, riservandomi di intervenire sugli emendamenti presentati, ritengo opportuno aderire alla richiesta di ascoltare i rappresentanti sindacali ed il commissario straordinario prima della definizione del testo in sede legislativa.

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Poiché non ho nessun titolo per intervenire sulla proposta dell'onorevole Lucchesi, mi limito a dichiarare soltanto che il Governo ritiene estremamente necessario che la riforma delle Ferrovie non subisca ulteriori rinvii. È in atto un processo di grande cambiamento che però, se non sostanziato istituzionalmente, potrà portare nella migliore delle ipotesi ad un arresto e nella peggiore a risultati devianti; non è possibile, infatti, intraprendere nuove iniziative senza un adeguato sostegno istituzionale. Ritengo quindi necessario varare subito la riforma.

Desidero precisare che il ricorso alla sede legislativa è stato sempre ipotizzato e non costituisce assolutamente un colpo di mano. Abbiamo lavorato insieme in diverse occasioni per assicurare a questa Commissione, come era doveroso, un punto di vista convergente della maggioranza, più volte richiesto a gran voce dal-

l'opposizione; mi sembrava che tale contributo fosse doveroso, al fine di varare immediatamente la riforma e ritengo che il Governo abbia fatto quanto era necessario.

L'onorevole Lucchesi ha chiesto di ascoltare i sindacati e l'onorevole Sanguineti vuole sapere se siamo disposti ad esaminare gli emendamenti: la risposta è sì ad entrambe le domande, compatibilmente, però, con l'obiettivo principale di varare la riforma. Se, infatti, ascoltare i sindacati fosse un'espedito dilatorio o se gli emendamenti si rivelassero di natura tale da richiedere i pareri obbligatori di alcune Commissioni, è chiaro che quell'obiettivo diventerebbe irraggiungibile. La garanzia che non si tratta di un espedito dilatorio può essere fornita soltanto da voi, non da me: io ho già fatto la mia parte. Pertanto quando sostenete che sarebbe bene ascoltare i sindacati non solo non mi oppongo ma vi incoraggio, a patto che ciò non faccia venir meno la concretezza del risultato.

Per quanto riguarda i rapporti con i sindacati, ricordo che sono stato sollecitato a varare la riforma ed ho ascoltato i rappresentanti sindacali decine di volte; vi è una collezione di documenti che imputano al Governo una volontà dilatoria, ma non ho mai sentito sollevare questioni di merito, tranne una, sulla quale non mi pronuncio e non mi oppongo, cioè la partecipazione dei dipendenti al consiglio di amministrazione dell'ente. Aggiungo che il Governo non si oppone alla proposta di ascoltare i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Da parte mia, comunque, li ho sentiti più volte.

Successivamente è nata una preoccupazione, che voi avete interpretato, relativamente ad una privatizzazione in qualche modo « precipitosa » del rapporto di lavoro dei dipendenti delle ferrovie dello Stato. Tale privatizzazione era inizialmente prevista da una disposizione contenuta in uno dei provvedimenti collegati alla legge finanziaria per il 1992. Successivamente, il ministro ha concordato con il Governo di eliminare tale disposizione del testo di quel provvedimento. La

stessa disposizione è stata poi ripristinata ed è oggi in vigore in virtù di un decreto-legge emanato dal Governo. Il provvedimento in esame, invece, pur prevedendo la privatizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti delle ferrovie dello Stato, si propone di introdurre una disciplina più graduale e ragionevole.

In conclusione, desidero precisare che ho avuto modo di parlare con il commissario straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato, che l'onorevole Corsi ritiene di dover sentire (non mi oppongo a questa audizione); egli mi ha comunicato per iscritto che condivide l'esigenza di varare subito la riforma delle ferrovie dello Stato; infatti mi ha inviato una lettera nella quale afferma, tra l'altro, di considerare utile la partecipazione dei ferrovieri al consiglio di amministrazione dell'ente.

In sostanza, il commissario straordinario delle ferrovie dello Stato, il ministro dei trasporti e il Governo nella sua collegialità considerano questa riforma indilazionabile. Naturalmente, sarebbe stato impossibile arrivare a questo punto senza aver ascoltato più volte i ferrovieri. Qualcuno vuole avere un ulteriore incontro con questi ultimi. La proposta è accettabile, purché si dica chiaramente se si intenda varare o meno la riforma. Il Governo, da parte sua, chiede di approvarla.

Pertanto, se la proposta dell'onorevole Lucchesi si muove nel senso di procedere nell'esame del provvedimento, interromperlo per ascoltare i rappresentanti sindacali e successivamente concluderlo, il Governo condivide pienamente tale proposta ed è a disposizione della Commissione. Se invece si tratta di un elemento dilatorio, ciò dipende esclusivamente dalle vostre decisioni, dal momento che il Governo ha fatto tutto quanto era nelle sue possibilità.

PRESIDENTE. Nel condividere le osservazioni del ministro, ritengo opportuno ribadire la volontà di approvare sollecitamente il provvedimento in esame.

Propongo pertanto di procedere nei nostri lavori svolgendo la discussione

sulle linee generali e fissando per questa sera alle ore 20 un'audizione informale dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali. In tal modo alle ore 21 potremmo proseguire con i lavori in sede legislativa.

Propongo, infine, di assumere come testo-base per la discussione quello adottato nella seduta dell'11 dicembre scorso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

In qualità di relatore, mi richiamo alla relazione svolta in sede referente.

MAURO DUTTO. Desidero in primo luogo sottolineare che si affida a provvedimenti diversi e successivi il trattamento del personale delle ferrovie dello Stato, che è collegato alla forma giuridica dell'ente.

Tra l'altro, non siamo più in grado di riprendere un dibattito che è costato la testa del commissario Schimberni, in ordine alla questione della società per azioni, mentre abbiamo cercato successivamente la soluzione rappresentata da un ente dotato di una forte caratterizzazione imprenditoriale.

Ritengo che, nell'ambito di una riforma della legge n. 210, dovremmo affrontare preliminarmente questi nodi, per comprendere quale debba essere effettivamente la fisionomia operativa delle ferrovie dello Stato.

Al riguardo, la mia principale perplessità è connessa proprio a tale aspetto, che investe anche le questioni pensionistiche, la collocazione dei lavoratori che escono dal servizio e il tipo di rapporto intercorrente tra l'ente Ferrovie e il resto del sistema pensionistico italiano, nonché tra lo stesso ente e i finanziamenti del trattamento pensionistico.

Resta comunque un punto interrogativo, anche se il Governo ha mostrato di voler affrontare l'argomento tramite altri provvedimenti, senza tuttavia riuscirvi.

Mi rendo conto inoltre che le questioni in esame richiederebbero un respiro diverso da quello proprio di una fase in cui si è pressati da un appuntamento elettorale. Sarebbe necessaria anche una serenità di giudizio che oggi è impossibile avere. Faccio inoltre presente che il Governo deve impegnarsi a fornire una soluzione indicativa ed una fisionomia certa.

Per il resto devo dire che uno degli argomenti del ministro è molto solido: purtroppo il discorso del rinvio si riduce ad un « prendere o lasciare » e comporta il rischio di indebolire la gestione dell'ente delle Ferrovie non dando a quest'ultimo una definizione giuridica, che rimane pendente in attesa di una soluzione. Quella del ministro mi è sembrata pertanto un'argomentazione convincente a favore dell'approvazione entro stasera del disegno di legge: è infatti vero che la gestione delle Ferrovie, anche se sta compiendo sforzi migliorativi, se non avrà un'intelaiatura giuridica ed istituzionale certa, finirà per essere esposta a mille pericoli ed a mille debolezze. Aggiungo che, lasciando ora irrisolta la vicenda, sarà compito del prossimo Parlamento garantire prioritariamente una buona riforma, senza le pressioni degli interessi elettorali che ora sono in campo e non permettono un'atteggiamento fermo rispetto alla soluzione ottimale dei problemi.

Entrando nel merito, farò delle osservazioni sulla condizione del patrimonio. Nel corso di questi anni ho sempre sostenuto l'ufficio commissariale, perché quest'ultimo era divenuto il capro espiatorio di tutti i ritardi registrati nel trasferimento del patrimonio, mentre poi mi sono reso conto, dati alla mano, che il processo di trasferimento dei beni era vittima soprattutto del blocco operato dal Ministero delle finanze. Vi sono infatti 410 decreti, firmati già dal ministro dei trasporti, quindi licenziati da tempo dall'ufficio commissariale, che sono bloccati da due anni presso il Ministero delle finanze; non si può, pertanto, attribuire all'ufficio commissariale la responsabilità

dei ritardi di un'altra amministrazione dello Stato. Considererò dunque positive tutte le modifiche che conducano il Ministero delle finanze ad esercitare un controllo *a posteriori*, nel senso di vigilare se beni patrimoniali non aventi diretta attinenza con la gestione dell'attività ferroviaria vengano sottratti impropriamente alla ricchezza del demanio. Su questo vi deve essere la possibilità di un ricorso da parte del Ministero delle finanze, purché si stabilisca il principio del silenzio-assenso, perché non ci vogliamo misurare un'altra volta con l'eternità. Da questo punto di vista giudico corrette le osservazioni fatte dal commissario straordinario dell'ente anche nel corso delle audizioni svolte in questa sede: come si fa a ragionare in termini di imprenditorialità se non si ha nemmeno la certezza dei beni che fanno parte del patrimonio? Mi pare che anche il collega Cursi abbia sottolineato questo aspetto nel suo intervento.

Vi è poi un'altra osservazione che si riferisce al problema delle partecipazioni azionarie. L'ente deve avere una certa autonomia in questo ambito, mentre nel disegno di legge è previsto l'assenso del Ministero dei trasporti per gli aspetti legati alle partecipazioni azionarie. Con un emendamento da me presentato chiedo che nel caso in cui il ministro ritenga di non dover concedere l'autorizzazione alle partecipazioni azionarie, egli debba farlo con una chiara motivazione: o si tratta di ragioni pubbliche, sulle quali l'amministrazione delle ferrovie dello Stato deve muoversi a coscienza aperta, oppure esse rientrano in una dialettica del potere che non ci deve interessare.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati da altri gruppi parlamentari, interverrò volta per volta. Torno a dire che non ho obiezioni ad utilizzare le ore notturne di questa sera per giungere all'approvazione del provvedimento, se questa è l'unica soluzione possibile, anche se non garantisco la mia presenza in Commissione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CARLO BERNINI, Ministro dei trasporti. L'onorevole Dutto ha posto tre problemi che non sono nuovi nel dibattito, ma che meritano certamente una puntualizzazione conclusiva. Per quanto riguarda il trattamento pensionistico dei ferrovieri, la soluzione proposta è incentrata su tre cardini, il primo dei quali è la natura privatistica del contratto, che è già vigente; il secondo è la salvaguardia dei diritti acquisiti ed il terzo è la gradualità del passaggio dal sistema pensionistico attuale a quello definitivo (quindi INPS). Quando fu elaborato il testo del disegno di legge si valutò in cinque anni il periodo necessario per il trasferimento all'INPS dei dipendenti dell'ente Ferrovie, con conseguente dotazione finanziaria per la ricostituzione del fondo. In conclusione, sulla natura privatistica, che non ha mai riscontrato le obiezioni neanche del sindacato, riteniamo che si debba passare alla previdenza INPS, con la gradualità necessaria e salvaguardando i diritti acquisiti. Alla fine di tale processo avremo l'assetto che tutti desideravamo, compatibile con la natura imprenditoriale della gestione delle ferrovie.

Per quanto riguarda il patrimonio, il lungo dibattito e la sperimentazione hanno portato ad alcuni chiarimenti sostanziali. Una prima precisazione, che non rappresenta certamente un'invenzione, è come vi fosse un equivoco alla base della discussione sul passaggio alla proprietà dell'ente del patrimonio e dei beni che lo compongono. Tale problema non è mai esistito perché il legislatore lo ha risolto in radice con la legge n. 210: i beni della vecchia azienda sono già di proprietà dell'Ente ferrovie dello Stato, ma vi è tuttavia il problema del loro accastamento. Inoltre, in seguito ad una sollecitazione della Corte dei conti, oltre che ad una nostra iniziativa, si è posta la questione della loro valutazione. Da questo punto di vista, con l'applicazione delle procedure dell'ufficio commissariale, si sono incontrati ostacoli e difficoltà, come ha ricordato poco fa l'onorevole Dutto, che io assevero essere tali e che pertanto non mi dilungo ad illustrare.

L'ipotesi discussa e che dovremo tradurre in emendamenti è quella di consentire l'intestazione dei beni all'ente Ferrovie su iniziativa del medesimo, che ne è già proprietario per legge, previa presentazione di una serie di dati relativi ai singoli beni, in presenza del criterio del silenzio-assenso, come chiedeva l'onorevole Dutto. Pertanto questa operazione dovrebbe avvenire nel modo più semplice, trasparente e lineare.

Per quanto concerne le partecipazioni azionarie, che diventano pane quotidiano per il nuovo ente delle Ferrovie, che di mestiere fa il ferroviere ma anche la *holding*, non vi è dubbio che l'eventuale diniego del ministro debba essere motivato; non ho presente la dizione del testo su questo punto, però ritengo che ci si riferisca alle partecipazioni più significative, di maggioranza, perché quelle di minoranza non dovrebbero necessitare l'assenso del ministro. Mi pare di aver chiarito comunque in modo inequivocabile la questione relativa alle pensioni.

Per quanto riguarda il patrimonio, la tesi sostenuta dall'onorevole Dutto è perfettamente condivisa dal Governo. In ordine alle partecipazioni dell'ente, ogni eventuale diniego di autorizzazione da parte del ministro sarà senz'altro motivato. Mi rendo conto che si tratta di un terreno, per così dire, scivoloso, soprattutto in riferimento al rapporto tra le partecipazioni minoritarie e quelle maggioritarie.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

1. L'articolo della legge 17 maggio 1985, n. 210, è sostituito dal seguente:

« **ART. 1. — (Istituzione dell'ente).** — 1. È istituito l'ente "Ferrovie dello Stato", che ha natura di ente pubblico economico.

2. L'ente ha personalità giuridica ed autonomia patrimoniale, contabile e finanziaria nei limiti stabiliti dalla presente legge. L'ente, posto sotto la vigilanza del Ministro dei trasporti ai sensi dell'articolo 3, esercita la propria attività con l'obiettivo di organizzare il sistema del trasporto su rotaia, compreso il sistema logistico ad esso afferente, anche attraverso l'uso di tecnologie intermodali.

3. L'ente succede in tutti i rapporti attivi e passivi di cui era titolare l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato. All'ente sono trasferiti i beni mobili e immobili comunque in disponibilità dell'Azienda al 31 dicembre 1985, ancorché dismessi, non utilizzati e non più utilizzabili per l'esercizio ferroviario ».

Il relatore ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 della legge 17 maggio 1985, n. 210, con il seguente:

ART. 1.

(Istituzione dell'ente).

1. È istituito l'ente « Ferrovie dello Stato », che ha natura di ente pubblico economico.

2. L'ente ha personalità giuridica ed autonomia patrimoniale, contabile e finanziaria nei limiti stabiliti dalla presente legge ed è posto sotto la vigilanza del Ministro dei trasporti ai sensi dell'articolo 3.

3. L'ente succede in tutti i rapporti attivi e passivi di cui era titolare l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato. All'ente sono trasferiti i beni mobili e immobili comunque in disponibilità dell'Azienda alla data del 31 dicembre 1985, ancorché dismessi, non utilizzati e non più utilizzabili per l'esercizio ferroviario, nonché i diritti reali su beni altrui di cui l'azienda medesima era titolare. La presente disposizione costituisce titolo per

i conseguenti adempimenti presso gli uffici tecnici erariali, le conservatorie dei registri immobiliari e gli uffici tavolari delle regioni Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige ai sensi dell'articolo 27.

4. Al patrimonio dell'Ente è estesa la tutela giuridica prevista dall'articolo 823 del codice civile.

1. 1.

CARLO D'AMATO. I chiarimenti richiesti pregiudizialmente all'inizio della discussione sul merito del provvedimento hanno indubbiamente evidenziato che ci troviamo in una situazione ancora non del tutto definita.

Nel corso degli ultimi mesi abbiamo discusso a lungo su un'ipotesi di riforma nel testo pervenutoci dal Senato e abbiamo ritenuto opportuno, nel corso di numerose riunioni del Comitato ristretto, procedere ad ulteriori approfondimenti, a seguito dei quali si è pervenuti all'ultima versione dell'emendamento presentato dal relatore. Tutto ciò è indubbiamente sintomatico di uno sforzo che è alla base del nostro lavoro e deve indurci ad approfondire gli argomenti di cui ci stiamo occupando nonché le questioni da risolvere attraverso il provvedimento in esame.

Si tratta di una materia di particolare rilevanza e certamente non facile, soprattutto in considerazione dei compiti da attribuire ad un ente Ferrovie dello Stato rinnovato e posto nella condizione di svolgere un ruolo centrale nell'ambito del sistema di trasporto pubblico del nostro paese.

Anche se non ho preso parte alla fase iniziale della seduta, desidero sottolineare che le indicazioni emerse dalla replica del ministro sono indicative di una situazione piuttosto complessa. Tra l'altro, la questione ha indotto le organizzazioni sindacali a chiedere ufficialmente un incontro con la Commissione.

In tale situazione, se non ci troviamo di fronte ad un atteggiamento schizofrenico da parte delle organizzazioni sindacali, evidentemente sussistono ragioni di merito che inducono queste ultime a

chiedere un incontro con la nostra Commissione poche ore prime dell'approvazione del provvedimento in esame.

Eppure il ministro ha affermato che sono già state avanzate numerose e pressanti richieste e che si sono svolti incontri altrettanto numerosi tra i rappresentanti del ministero e quelli delle organizzazioni sindacali. Sembrerebbe quindi quasi immotivata, da parte di queste ultime, la richiesta di un incontro con la nostra Commissione. Di fronte a tale situazione, potrebbe nascere il sospetto che le organizzazioni sindacali si comportino in modo « schizofrenico »; tuttavia, siccome ho una certa stima nei loro confronti, ritengo che tale atteggiamento sia motivato dalla necessità di un approfondimento in una fase in cui le organizzazioni sindacali sono preoccupate per alcune questioni, molte delle quali sono state sollevate nel corso degli ultimi mesi ed hanno visto il ministro impegnato nel tentativo di trovare una risposta adeguata. Desidero ricordare, al riguardo, che nel disegno di legge n. 6103 era contenuta una disposizione che prevedeva la privatizzazione del rapporto di lavoro del personale delle Ferrovie dello Stato. La nostra Commissione operò una sorta di rivisitazione del testo, presentando un emendamento soppressivo di tale previsione e, successivamente, l'Assemblea approvò il provvedimento senza la suddetta disposizione.

Nel momento in cui si constata che il decreto-legge già emanato dal Governo disattende l'impegno assunto in Parlamento, non possiamo non preoccuparci per l'affermarsi di un atteggiamento che non è condiviso dal Parlamento né dalle organizzazioni sindacali.

Di fronte a tale situazione, la richiesta di un incontro avanzata dalle stesse organizzazioni sindacali appare più che legittima. Infatti, il Parlamento ha manifestato la propria contrarietà ad un processo di privatizzazione non sufficientemente approfondito i cui effetti, secondo quanto afferma il ministro, hanno formato oggetto di una simulazione proiettata nei prossimi cinque anni, in base

alla quale è stato previsto tutto ciò che era possibile prevedere.

Evidentemente, tale impostazione non è stata condivisa — lo ribadisco — né dal Parlamento né dalle organizzazioni sindacali, tanto che circa un mese fa venne approvato in questa sede un emendamento in tal senso. Ciò dimostra che il provvedimento in esame pone questioni di grande rilevanza, che devono vedere la nostra Commissione impegnata nell'approvazione di una parte significativa di una riforma che coinvolge innanzitutto i dipendenti dell'ente ferrovie dello Stato. Non dobbiamo, in sostanza, giungere alla definizione di un testo che abbia scarsissime probabilità di essere approvato.

PIETRO PAOLO MENZIETTI. Faccio presente che non vi è la necessità di impegnarsi per non approvare la riforma, ma per approvarla! Se la maggioranza non vuole la riforma, il problema non esiste.

CARLO D'AMATO. Non so se il passaggio dal partito comunista al PDS vi abbia fatto perdere quella stretta correlazione e quella particolare attenzione che avete sempre avuto con il mondo sindacale: qui tutto è possibile e non mi meraviglio di niente. Colgo come un fatto positivo che siano caduti molti tabù, però devo dire che non mi pare giusto interpretare le pressioni provenienti dal sindacato come un tentativo di non approvare la legge di riforma. Oltretutto, se stiamo discutendo in sede legislativa questo provvedimento, è perché il gruppo socialista ha dato il proprio assenso.

PRESIDENTE. Anche il gruppo socialista.

CARLO D'AMATO. Per quanto ci riguarda siamo determinanti come gli altri, ma la nostra determinazione in positivo diventerebbe in negativo se avessimo maturato un disegno opposto a quello dell'approvazione. Pertanto, se queste condizioni non venissero raggiunte, nessuno ci impedirebbe di ritirare in qualsiasi mo-

mento l'assenso alla sede legislativa, poiché non abbiamo alcun vincolo se non quello di fare un provvedimento nell'interesse del servizio del trasporto pubblico e dei lavoratori. È una delle condizioni fuori delle quali il PDS ci ha posto sempre, esercitando le prerogative che gli derivano dal suo ruolo di opposizione; noi non svolgiamo questo ruolo, però siamo obiettivamente interessati affinché sulla questione si possano raccogliere tutti gli elementi utili a fare un buon lavoro.

Riprendendo il discorso sull'articolo 1, l'onorevole Dutto ha ricordato la questione della « decapitazione » del commissario straordinario sul problema della natura giuridica dell'ente, in particolare sulla *vexata quaestio* della scelta fra SPA ed ente pubblico economico. Com'è noto il gruppo socialista è rimasto per molto tempo attestato sulla posizione della SPA, per cui dovremo confrontarci per la definizione del testo di legge al nostro esame, approvato dal Senato, con l'indicazione che viene rafforzata dal relatore, che rappresenta un punto di mediazione, tenuto conto degli aspetti che comporta tale tipo di soluzione giuridico-istituzionale dell'ente.

Non so se lavorare oggi un quarto d'ora di più rispetto al programma che ci siamo prefissati valga a recuperare, in termini temporali, una più rapida approvazione della legge rispetto all'eventualità di iniziare la discussione del provvedimento dopo l'audizione con i rappresentanti sindacali.

PIETRO PAOLO MENZIETTI. Siete la maggioranza, quindi decidete voi!

CARLO D'AMATO. Collega Menzietti, ti ringrazio: siamo la maggioranza anche dell'opposizione del paese, ci hai conferito anche questo ruolo. Oggi siamo in grado, in base alle tue affermazioni, di fare una maggioranza all'opposizione: quello che voi avete tentato di fare tanti anni fa con Berlinguer senza riuscirvi, lo stiamo facendo noi, raccogliendo da un lato il consenso e dall'altro dimostrando la nostra capacità di stare al Governo. Natural-

mente noi propendiamo per l'alternativa ...

PRESIDENTE. Onorevole D'Amato, le ricordo che stiamo discutendo dell'articolo 1.

CARLO D'AMATO. Poichè esiste un resoconto stenografico della seduta devo rispondere alle osservazioni che mi vengono rivolte, oltretutto perché la politica mi esalta: non ci comportiamo soltanto in veste di componenti la Commissione trasporti, ma facciamo politica.

Poichè siamo ormai arrivati alle 16 e per le 20 è previsto l'incontro con i rappresentanti sindacali, avremmo poco tempo per discutere: mi sembrerebbe quindi molto più corretto dal punto di vista del metodo, anche per la nostra tranquillità, ascoltare prima le organizzazioni sindacali perché le affermazioni del ministro mi paiono convincenti sotto certi aspetti. A seguito di quanto emergerà dal confronto andremo ad una discussione degli articoli e degli emendamenti molto più rapida. Come abbiamo fatto a proposito della riforma del settore delle telecomunicazioni, acquisendo il preventivo consenso delle organizzazioni sindacali, vorrei che in una materia così delicata si raggiungesse, alla luce delle dichiarazioni del ministro, una *pax* generale, per poi procedere rapidamente all'approvazione del testo.

PRESIDENTE. Circa i tempi si tratta di materia già definita; circa lo spirito di collaborazione del partito socialista il relatore le da atto che non vi alcun dubbio.

CARLO BERNINI, Ministro dei trasporti. Vorrei dire all'onorevole D'Amato che per quanto riguarda la privatizzazione del rapporto vanno fatte alcune precisazioni. Innanzitutto non mi risulta di essere mai stato battuto, in quanto non mi sono mai opposto; in secondo luogo in Assemblea è stata affermato, in particolare dai colleghi Savio e Reina, che la mancata approvazione di quella

norma non era dovuta a motivazioni di merito, ma soltanto al fatto che la sessione di bilancio non era la sede adatta per affrontare la questione. Ho accettato tale tesi e, coerentemente, il problema è stato successivamente trasfuso nella riforma: questa è la storia e non vi è stata alcuna contraddizione.

Circa il decreto-legge varato dal Governo — non posso fare battute politiche, quindi me ne astengo (penso che l'onorevole D'Amato le intuirà) — esso rispondeva altrettanto rispettosamente ad un impegno assunto dal Presidente del Consiglio dei ministri con il Senato della Repubblica; quella norma, infatti, non era di iniziativa governativa e fu introdotta per iniziativa parlamentare in sede di Commissione. Il Governo, nella sua intierza, accettò di ripristinare il testo per evitare la duplicazione del voto sulla legge finanziaria; tuttavia il testo al nostro esame, onorevole D'Amato, che ovviamente supera il decreto-legge, non è frutto della volontà del Governo, ma è quanto abbiamo concordato insieme fosse più opportuno presentare in questa sede. Se poi è perfettibile, ben venga, perché a questo serve la nostra fatica.

PRESIDENTE. In qualità di relatore desidero precisare che l'emendamento 1.1 è una riformulazione del testo dell'articolo 1 che recepisce un emendamento presentato a suo tempo dall'onorevole Sanguineti, sul quale la maggioranza, come diceva il ministro, ha raggiunto la piena convergenza.

CESCO GIULIO BAGHINO. Con riferimento all'emendamento 1. 1 del relatore, vorrei conoscere i motivi in base ai quali si proponga di eliminare dall'articolo 1 il seguente periodo: « L'ente, posto sotto la vigilanza del ministro dei trasporti ai sensi dell'articolo 3, esercita la propria attività con l'obiettivo di organizzare il sistema del trasporto su rotaia, compreso il sistema logistico ad esso afferente, anche attraverso l'uso di tecnologie intermodali ». Si è concentrata, invece, l'attenzione, sull'aspetto patrimoniale.

PRESIDENTE. Le disposizioni cancellate dall'articolo 1 saranno inserite in altre parti del testo.

CESARE CURSI. Il comma 3 dell'articolo 1, come riformulato dall'emendamento 1. 1, prevede un sistema diverso relativamente agli aspetti connessi ai beni mobili e immobili, rinviando ad un articolo 27 che mi pare difforme rispetto al testo di due mesi fa.

PRESIDENTE. L'emendamento fa riferimento all'articolo 27 della legge n. 210.

PIETRO PAOLO MENZIETTI. La soppressione del suddetto periodo nell'articolo 1 mi sembra contraddittoria rispetto all'ispirazione complessiva della riforma.

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1. 1 del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1. 1 del relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

1. All'articolo 2, primo comma, della legge 17 maggio 1985, n. 210, sono apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

a) alla lettera d), le parole: « ed i soggetti preposti alla ricerca statale » sono sostituite dalle seguenti: « statali e comunitari preposti alla ricerca »;

b) alla lettera g), le parole: « sia ferroviari, sia di traghetto » sono sostituite dalle seguenti: « ferroviari, di traghetto e di cabotaggio »;

c) dopo la lettera g), è aggiunta la seguente:

« g-bis) allo svolgimento, anche per acquisire introiti integrativi, di atti-

vità connesse alle finalità di cui alle lettere precedenti, anche mediante partecipazioni societarie ai sensi dell'articolo 2-bis »;

d) le lettere h) i) l) ed h) sono abrogate.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 2, lettera c) aggiungere:

g-ter) a partecipare a società che abbiano per scopo la costruzione, la manutenzione e la gestione di specifiche tratte ferroviarie con particolare riferimento al trasporto merci.

2. 2.

Baghino, Matteoli.

All'articolo 2, aggiungere il seguente comma:

2. L'Ente esercita il complesso delle attività di propria competenza separando la gestione contabile dell'infrastruttura ferroviaria dall'esercizio di servizi di trasporti. Analoga separazione viene effettuata dalle imprese ferroviarie partecipate.

2. 1.

Menzietti, Cannelonga, Angelini, Ridi, Ciancio.

CESCO GIULIO BAGHINO. Ho presentato un emendamento relativo alla specificità delle tratte ferroviarie con particolare riferimento al trasporto merci.

PRESIDENTE. L'emendamento 2. 2 risulta sostanzialmente assorbito dal testo dell'articolo 2-bis.

CESCO GIULIO BAGHINO. Mentre l'articolo 2-bis introduce una previsione generica, l'emendamento 2. 2 è riferito in modo specifico al trasporto merci. Io ritengo, pertanto, che lo si potrebbe lasciare in questo articolo, oppure pensare

ad un subemendamento allo stesso articolo 2-bis. Sarà la Commissione a scegliere la strada che riterrà più giusta.

PRESIDENTE. A questo punto, ritengo opportuno sospendere l'esame di questo emendamento 2.2 per riprenderlo in sede di discussione dell'articolo 3.

Prima di sospendere i nostri lavori per i concomitanti lavori dell'Assemblea, vorrei informare la Commissione che i sindacati non sono disponibili a tenere l'audizione questa sera dopo le ore 20. Essi chiederebbero di essere ascoltati nella giornata di domani, insieme ai segretari generali, sempre se questi ultimi saranno disponibili a loro volta.

È opinione del relatore che la Commissione non debba subire ostruzionismi dall'esterno; in ogni caso, sarà la Commissione a decidere.

GIROLAMO LA PENNA. Effettivamente, signor presidente, il rinvio a domani non è accettabile. Da parte mia suggerirei di dare incarico ai capigruppo della Commissione, insieme al relatore, di ascoltarli nel pomeriggio di oggi, nell'orario per essi più comodo.

MAURO SANGUINETI. Signor presidente, questa comunicazione del sindacato mi lascia alquanto sorpreso. Tuttavia, mi pare che non sia il caso — data la situazione di tensione che rischia di determinarsi — di assumerci la responsabilità di non procedere alla suddetta audizione.

Pertanto, sarei favorevole a fissare una nuova audizione anche nella serata di domani o in seduta notturna, nel tentativo di riuscire ad ascoltare i sindacati. A questo punto il fatto di dire di no alle organizzazioni sindacali, le quali hanno motivato le loro ragioni, non lo considero un fatto politico opportuno.

PRESIDENTE. In sostanza, dopo aver ascoltato alcuni pareri, l'opinione del relatore è che l'orario in cui è stata fissata un'audizione non rappresenta materia trattabile!

LUCIANO FARAGUTI. Signor presidente, vorrei chiedere se in una riunione di Commissione ci si può dichiarare assenti.

PRESIDENTE. Certo, onorevole Faraguti.

LUCIANO FARAGUTI. Allora vorrei che restasse a verbale la mia assenza.

PRESIDENTE. In considerazione dei limiti di tempo che abbiamo, far slittare a domani l'audizione significa non far procedere il provvedimento.

A me pare che la proposta avanzata dall'onorevole La Penna sia ragionevole: in sostanza, negli spazi di tempo disponibili da qui alle 20 o anche oltre quell'ora, restiamo intesi di delegare i capigruppo, e con essi il relatore ed il ministro, ad ascoltare i sindacati.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 21,20.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del provvedimento.

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Senza voler essere irrispettoso, devo dire che quanto è emerso dall'incontro svoltosi informalmente con i rappresentanti sindacali non mi ha affatto sorpreso. Non ho alcuna intenzione di scaricare la responsabilità addosso ad altri; dichiaro soltanto — ed è qui la mancata sorpresa — che non ho alcuna difficoltà nei confronti delle richieste avanzate. Vorrei pregare il collega Angelini, che ha parlato di una certa invadenza o di eccessivi poteri da parte del ministro, di fornirne un esempio, al fine di poterli ulteriormente ridurre; per quanto riguarda la garanzia dei diritti acquisiti e gli aspetti previdenziali del rapporto di lavoro del personale delle Ferrovie dello Stato, non ho alcuna difficoltà, mentre a

proposito del servizio sanitario le obiezioni non sono fondate in quanto esso è presente nel testo a nostro esame.

Non ho riscontrato ulteriori obiezioni ma alcune convergenze, nonché l'unanime denuncia dei ritardi circa la grave situazione — non arrivo a dire di illegalità — di *prorogatio* ...

PIETRO PAOLO MENZIETTI. È una *prorogatio* permanente!

CARLO BERNINI, Ministro dei trasporti. Poiché purtroppo ho avuto qualche discussione in altre sedi, so che altrove non viene definita *prorogatio*. Aggiungo che, ancora una volta, l'amministratore straordinario è, per così dire, innocente per quanto riguarda la *prorogatio*, in quanto era il Consiglio dei ministri a dover provvedere. Vogliò inoltre precisare, per chi ha osservato che avremmo dovuto intervenire prima, che vi era un accordo generale fra le forze politiche ed i sindacati di non procedere in base alla legge vigente. Pertanto, poiché non si poteva procedere con la legge vigente, bisogna ora farne una nuova: o si istituisce il consiglio di amministrazione in base alla legge vigente, *quod Deus advertat*, oppure non si introduce alcuna innovazione. Nel merito non riscontro niente di inconciliabile; se ritenete che sia necessario uno sforzo ulteriore — lo dico con molto rispetto e spirito di collaborazione — per spiegare ai nostri interlocutori che le loro richieste sono per lo più presenti a questa Commissione e che delle altre, nei limiti del possibile, sarà tenuto conto, sono disposto a dedicare alcune ore della giornata di domani al fine di raggiungere quella *pax* generale di cui ha parlato l'onorevole D'Amato. Sono disposto a lavorare fino all'ultimo, ma se voi ritenete che non ne valga la pena lascio a voi la decisione, fermo restando che, in qualità di rappresentante del Governo, ribadisco la necessità di provvedere; giudico il testo perfettamente accettabile e non ho visto niente di eversivo negli emendamenti presentati, anche se un sindacalista ha affermato che bisognerebbe cambiare

completamente l'impianto del progetto di legge.

Certamente vi sono le condizioni per uno sforzo ulteriore. Tuttavia non ho alcuna voglia, essendo alla fine del mio « celibato » parlamentare, di intraprendere la campagna elettorale accompagnato da cortei di ferrovieri, non ho questa megalomania! Pertanto il nostro lavoro ha un senso se serve a perseguire la *pax* cui si è riferito l'onorevole D'Amato, sennò avremo comunque compiuto il nostro dovere. Ho inteso distintamente dagli interventi che si sono susseguiti che vi è chi si prefigge obiettivi costruttivi e chi, invece, non ha tali finalità; occorre pertanto che la Commissione assuma responsabilmente una decisione perché, se è sufficiente qualcuno che dica: « o così o niente », allora è già cominciata la seconda Repubblica. Se invece intendiamo portare avanti il massimo sforzo possibile di coinvolgimento, ritengo che ciò costituisca un fatto positivo. Tra l'altro, nel corso degli incontri che ho avuto con esponenti sindacali, ho constatato che questi ultimi erano sempre molto preparati.

Ritengo comunque che le obiezioni sollevate dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali nel corso dell'incontro informale svoltosi poco fa possano essere accolte nell'ambito di una soluzione compatibile con le diverse esigenze.

Se la Commissione ritiene che valga la pena di proseguire in uno sforzo di ricerca di convergenze, posso mettermi nuovamente in contatto con le organizzazioni sindacali per recepire i loro eventuali suggerimenti; nel caso in cui invece mancasse tale volontà, sarebbe inutile perdere altro tempo. Da parte mia, comunque, sarò disponibile fino all'ultimo.

PRESIDENTE. In riferimento alle osservazioni del ministro circa l'esigenza di ricercare una sorta di *pax* generale, desidero sottolineare che sul testo in esame sono già stati acquisiti i prescritti pareri. Eventuali modifiche che richiedano l'espressione di ulteriori pareri produrrebbero un rallentamento dell'iter del prov-

vedimento, la cui approvazione verrebbe di fatto rinviata alla prossima legislatura.

Desidero precisare altresì che, in qualità di relatore, ho predisposto alcuni emendamenti formulandoli in modo tale da non rendere necessaria su di essi l'espressione di un parere.

GIACOMO MACCHERONI. Vorrei chiedere al presidente se i rappresentanti delle organizzazioni sindacali abbiano ricevuto il testo degli emendamenti presentati per poter formulare eventuali osservazioni.

PRESIDENTE. Non sono in condizione di rispondere a questa domanda.

GIACOMO MACCHERONI. Ho chiesto quel chiarimento perché vorrei sapere se la consegna del testo e degli emendamenti ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali sia una questione da discutere o se di fatto sia stata già risolta. Ritengo, infatti, che tale questione dovrebbe essere oggetto di valutazione e di decisione da parte della Commissione. Se essa invece fosse già stata risolta di fatto, avremmo implicitamente concesso ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali un certo lasso di tempo per formulare osservazioni sul testo del provvedimento e sui relativi emendamenti.

MAURO DUTTO. Desidero in primo luogo esprimere il mio apprezzamento per la grande serenità con cui il ministro ha esposto la propria opinione in merito alle questioni in esame, anche perché mi sembra molto positivo il fatto che in questo momento si eviti di ricorrere a toni esasperati.

In secondo luogo, ritengo che le osservazioni dell'onorevole Maccheroni nascano dal fatto che siamo in presenza di un testo, originariamente destinato ad essere esaminato dall'Assemblea, in ordine al quale vi era un certo fermento all'interno della maggioranza in vista dell'esigenza di apportarvi modifiche. Al riguardo, ho già fatto presente che alcune di queste modifiche, concordate all'in-

terno della maggioranza, mi apparivano, in qualità di esponente dell'opposizione, francamente insufficienti. Probabilmente una valutazione analoga è stata effettuata dal gruppo comunista-PDS, da rifondazione comunista, dai verdi e da altre forze politiche.

In una situazione così confusa, abbiamo consegnato ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali un testo ed una serie di emendamenti, senza tuttavia spiegare loro quali di questi abbiano la possibilità di essere effettivamente approvati.

Condivido comunque le osservazioni del ministro in ordine alla possibilità che la Commissione compia un ulteriore sforzo in senso costruttivo, assumendosi tutte le responsabilità che la situazione richiede. In caso contrario, sarebbe inutile rifugiarsi dietro gli aspetti procedurali.

Da parte mia, devo osservare che al momento sembrano sussistere due elementi contrastanti, uno dei quali è rappresentato dalla necessità di garantire l'autonomia del Parlamento rispetto alle forze sociali; esiste, infatti, un problema di responsabilità per il legislatore, anche nei confronti del Governo, nel momento in cui le forze sociali pongono problemi che non rispondono ad un interesse generale. Di fronte a tale situazione, è necessario assumersi la responsabilità di legiferare in un certo modo, a prescindere dalle osservazioni dei sindacati.

L'altro elemento al quale intendo fare riferimento è rappresentato dal fatto che ci troviamo di fronte ad un'imminente campagna elettorale che produce turbolenze da cui conseguiranno grosse difficoltà. Di fronte a tale situazione, ritengo che dovrò sostenere personalmente una posizione polemica nei confronti dei sindacati su alcuni aspetti, uno dei quali è apparso con evidenza nell'intervento del rappresentante della CGIL, svolto nel corso dell'incontro informale che ha avuto luogo poco fa. Ho apprezzato comunque il coraggio dell'intervento dello stesso rappresentante della CGIL, il quale ha toccato un aspetto « aspro », in ordine al quale so bene che la mia posizione

contrasterà con quella dei sindacati. Tuttavia, sono consapevole che in un momento di serenità, con una nuova legislatura di fronte, tali questioni potrebbero essere affrontate con maggiore forza ed efficacia.

Sono comunque disponibile a tentare un ulteriore sforzo; è necessario tuttavia valutare se siamo in grado di varare in poche ore una riforma come quella di cui ci stiamo occupando.

GIACOMO MACCHERONI. Desidero precisare che nel mio precedente intervento ho voluto porre una questione di ordine non formale ma sostanziale. Infatti, appurare se abbiamo ufficialmente consegnato ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali il testo in esame ed i relativi emendamenti non rappresenta un fatto esclusivamente formale. Dal momento che abbiamo chiesto agli stessi rappresentanti delle organizzazioni sindacali di quanto tempo avrebbero avuto bisogno per effettuare una valutazione del testo e degli emendamenti, non è per noi un fatto secondario stabilire se la Commissione intenda procedere autonomamente nell'esame del provvedimento o se preferisca attendere le osservazioni dei rappresentanti sindacali prima di riprendere il dibattito. Possiamo anche decidere di proseguire nell'esame del testo, prendendo atto del fatto che i sindacati sono stati ormai consultati e le 36 o 48 ore rappresentano una variabile indipendente. Ad ogni modo non si tratta di una questione formale, bensì di ordine politico, nel momento in cui si sostiene che i soggetti sociali sono importanti e possono influire sulle nostre valutazioni. In caso contrario, avremmo fatto soltanto una grande « manfrina », se consideriamo che, per esempio, prima di licenziare il parere sul codice della strada, adempimento non trascendentale, abbiamo consultato ben sette od otto associazioni.

Dobbiamo allora stabilire una linea di condotta e decidere se i pareri delle organizzazioni sindacali siano importanti o meno per l'approvazione di questo prov-

vedimento; non si tratta — ripeto — di una questione meramente formale e la Commissione dovrà assumersi le responsabilità politiche sul modo in cui intende procedere.

PRESIDENTE. Onorevole Maccheroni, le ricordo che nel corso dell'incontro con le organizzazioni sindacali ho avvertito queste ultime che il tempo a nostra disposizione è limitato. Pertanto, nella nostra autonomia possiamo intanto stabilire un piano di lavoro, fermo restando che fino all'ultimo minuto, qualora pervenissero alla Commissione osservazioni, abbiamo il dovere, oltre che l'interesse, di discuterne.

È stata questa la posizione del presidente che, se ha un qualche valore, deve essere accolta, altrimenti rimettiamo tutto in discussione, torniamo pure a discutere sul sesso degli angeli, introduciamo ulteriori argomentazioni di carattere metodologico, ma credo che difficilmente questa sera riusciremo a riprendere l'esame del provvedimento.

Ad ogni modo, ripeto ancora una volta che a mio parere abbiamo acquisito tutte le osservazioni da parte delle organizzazioni sindacali e che quindi potremmo tranquillamente proseguire il nostro lavoro. Ovviamente, ribadisco la disponibilità a recepire eventuali fondate osservazioni da parte delle organizzazioni sindacali.

CESARE CURSI. Questo modo di procedere rappresenta a mio avviso un'offesa alla nostra intelligenza: non possiamo, data l'ora, proseguire nell'esame del testo per poi domani, qualora le organizzazioni sindacali facessero pervenire osservazioni, ricominciare da capo.

PRESIDENTE. Non sto chiedendo alla Commissione di approvare il provvedimento questa sera, ma soltanto di riprenderne l'esame. Diversamente, cosa si propone? Forse di sospendere, in attesa che i sindacati preparino il testo, l'esame del provvedimento per recepire le loro indicazioni?

MATTEO PIREDDA. Credo che il presidente abbia ragione, nel senso che se ci paralizzassimo in attesa delle osservazioni dei sindacati, rinunceremmo all'esercizio della funzione legislativa. Ritengo pertanto necessario, nonché possibile, procedere ad esaminare gli emendamenti al testo assunto dalla Commissione, sul quale sono già stati espressi i prescritti pareri. Procedendo in questo modo, potremmo eventualmente domani pervenire ad un nuovo testo; dopodiché, qualora le organizzazioni sindacali facessero pervenire ulteriori osservazioni, le potremmo esaminare e nella giornata di dopodomani potrebbe essere varata la riforma. Ma se blocchiamo ora i nostri lavori, di fatto impediamo l'approvazione del testo.

PRESIDENTE. Sono felice di essere stato compreso dall'onorevole Piredda.

PINO LUCCHESI. Signor presidente, a nome della democrazia cristiana, ho formulato nel pomeriggio la proposta finalizzata ad ascoltare i sindacati dal momento che, nella fase politica che si è determinata ed avviandosi potenzialmente la Commissione all'approvazione finale di questo provvedimento, un dato politico emergeva con tutta evidenza, vale a dire la pratica impossibilità di evitare un confronto finale con le organizzazioni sindacali.

Devo confessare con altrettanta sincerità e chiarezza di essere rimasto poco convinto del modo in cui quel confronto è avvenuto, per questioni non solo formali ma anche sostanziali e credo che se bloccassimo i nostri lavori rischieremmo di stravolgere il ruolo del Parlamento, nel caso specifico della Commissione chiamata a decidere in sede legislativa. Non è compito di alcun sindacato, infatti, formulare emendamenti di qualsiasi tipo al testo della Commissione; personalmente, non tollero questo tipo di attività consociativa sulla quale si addensano ombre di qualsiasi colore. Soprassedono, tuttavia, a questo ragionamento alcune valutazioni di carattere formale e politico che dob-

biamo considerare con grande sincerità e correttezza. Non possiamo far finta di non conoscere questioni che riguardano il futuro del Parlamento della Repubblica; giovedì prossimo, infatti, sono annunciate formalmente le comunicazioni del Presidente del Consiglio i cui contenuti sono presumibilmente a tutti noti.

In questa fase, vorrei sapere se la presidenza della Commissione ritiene che oggettivamente, allo stato dei fatti, vi sia il tempo per approvare questo provvedimento, considerando che sicuramente saranno introdotte modificazioni rispetto al testo del Senato, che dovrà quindi riesaminarlo. Può sembrare un argomento scontato, però penso che sia necessario affrontarlo poiché condiziona oggettivamente i nostri lavori. Se il quesito che ho posto venisse sciolto positivamente, presumo che potremmo procedere nell'esame del testo. Abbiamo ascoltato le argomentazioni dei sindacati relative a punti specifici del provvedimento, e non vi è nulla che ci impedisca di procedere; potremmo eventualmente esaminare l'ipotesi di stralciare alcuni punti, relegandoli alla fase finale della discussione, sui quali potremmo apprezzare o meno le osservazioni che nel frattempo potrebbero pervenire dal mondo sindacale. Ad ogni modo, ribadisco che a tutto questo presiede l'interrogativo se utilizzare o meno il tempo in maniera produttiva.

CARLO D'AMATO. Desidero rivolgermi al relatore, che ha la nostra approvazione e solidarietà per il notevole impegno profuso negli ultimi mesi nell'iter tormentato di questo provvedimento. Il gruppo socialista è interessato alla conclusione positiva del progetto di legge; vi è però un dato emerso dalla riunione di questa sera e cioè che questa fase di accelerazione avrebbe dovuto essere impressa tre o quattro mesi fa. Non voglio fare una critica ...

PRESIDENTE. Sarebbe un'autocritica.

CARLO D'AMATO. Sì, ma ritengo che riconoscere i fatti sia sempre positivo. Vi è

un detto secondo il quale solo gli stupidi affermano di aver sempre ragione ...

GIORDANO ANGELINI. Purché non si cambi opinione tutte le mattine!

CARLO D'AMATO. Io non ho mai cambiato opinione. Come è emerso dall'incontro con le organizzazioni sindacali, ritenendo valido l'assunto principale di concludere la riforma, vi è la necessità di un coinvolgimento per evitare che fatti strumentali, ed in particolare la mancata conoscenza del testo, comportino prese di posizione non giustificate, che vanno nella direzione contraria del fine che vogliamo perseguire. Ho avuto la sensazione — può darsi che mi sbagli, ed in questo senso non vi è dissenso con il collega Baghino — che il ministro ritenesse necessario un rapido approfondimento delle questioni con le organizzazioni sindacali, chiedendo il preventivo impegno da parte dei gruppi politici presenti in Commissione affinché, verificate le condizioni di praticabilità al termine dell'incontro con i sindacati, si potesse arrivare a licenziare il testo. Questo è quanto avevo capito e sul quale, con la coerenza del nostro atteggiamento, siamo d'accordo: siamo favorevoli a sospendere la discussione perché non ha senso lo stralcio degli articoli e perché siamo convinti che, se vi è il consenso di tutti, verificata con le organizzazioni sindacali la compatibilità delle condizioni, il provvedimento si possa approvare in dieci minuti. Siamo pertanto favorevoli ad accettare la richiesta di moratoria del ministro, rinviando a domattina la valutazione delle condizioni di praticabilità dell'intesa con i sindacati, per poi decidere in piena autonomia l'atteggiamento da assumere.

Pur condividendo lo spirito con il quale è stata avanzata la proposta del capogruppo democristiano, ritengo che la questione costituisca un *unicum* e che non possa essere esaminata, per così dire, per parti separate, accantonando l'esame di alcuni articoli ed emendamenti.

GIORDANO ANGELINI. Il gruppo comunista-PDS dichiara che la maggio-

ranza, ancora una volta, deve assumersi le proprie responsabilità. Dico questo perché i sindacati non sono la causa della situazione nella quale ci troviamo, ma ne sono l'effetto. Siamo arrivati ad un lavoro concitato su questa legge di riforma e se ora, dopo quattro anni, quest'ultima non andrà in porto, la maggioranza avrà nei fatti le proprie responsabilità. Non vi è niente di nuovo in quanto sto dicendo e da questo punto di vista l'accento autocritico dell'onorevole D'Amato è leale. Vi è stata infatti una lunga paralisi dei lavori e siamo arrivati a luglio, quando il Comitato ristretto ha terminato il proprio compito: in quell'occasione è stata la maggioranza a non voler concedere il trasferimento del provvedimento in sede legislativa a fronte della nostra disponibilità a concederlo immediatamente. Improvvisamente, una decina di giorni fa, è stato raggiunto l'accordo per richiedere la sede legislativa, ma ora nuovamente — è tutto a verbale — all'interno della maggioranza si registra una serie di opinioni discordi.

PINO LUCCHESI. Diciamo uno stato di malessere.

GIORDANO ANGELINI. Chiamiamolo pure stato di malessere, però la maggioranza deve essere leale prima di tutto con se stessa e poi con l'opposizione. Il ministro ha svolto un ragionamento ed ha avanzato una proposta sulla quale la maggioranza si deve pronunciare; decidete cosa intendete fare, perché noi abbiamo espresso più volte la nostra opinione e la nostra volontà di proseguire.

CESCO GIULIO BAGHINO. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale dichiaro la mia disponibilità — tenendo presenti i punti evidenziati dal ministro sulla base delle osservazioni formulate dai sindacati — a ridurre al massimo gli emendamenti da presentare, al fine di pervenire all'approvazione del provvedimento nella giornata di domani. Non posso comunque fare a meno di notare che questa sera siamo caduti in un trabocchetto.

GIROLAMO LA PENNA. Io non ritengo che siamo caduti in un trabocchetto soltanto perché, all'unanimità, abbiamo deciso di ascoltare i sindacati: ci è sembrato un passaggio indispensabile. Mi sono meravigliato per le dichiarazioni rese dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali: siamo, infatti, di fronte ad un provvedimento che avrebbe dovuto essere discusso in Assemblea e del quale i sindacati avrebbero dovuto seguire attentamente l'iter. Tra l'altro, lo stesso ministro ha affermato di aver avuto molti incontri con esponenti sindacali per trattare della materia in questione. Di fronte a tale situazione, mi è sembrata contraddittoria la richiesta degli stessi rappresentanti sindacali di essere ascoltati dalla nostra Commissione per formulare alcune osservazioni.

Attualmente, comunque, dobbiamo atterarci al regolamento. Al riguardo, se decidiamo di procedere questa sera nell'esame del provvedimento, dobbiamo approvare gli articoli e gli emendamenti del provvedimento stesso. Conseguentemente, ci troveremo in presenza di un testo già approvato sul quale i sindacati non potrebbero più incidere attraverso le loro osservazioni.

Qualora invece si accogliesse l'ipotesi prospettata dal ministro, si dovrebbe ricercare un ulteriore confronto con le organizzazioni sindacali prima di procedere all'approvazione del provvedimento. Ritengo comunque che non vi sia molto da aggiungere rispetto a quanto è stato finora osservato.

L'accusa principale rivolta dalle organizzazioni sindacali è quella secondo cui il testo in esame manterrebbe praticamente inalterato l'impianto della legge n. 210. In realtà ciò non è vero, poiché il provvedimento in esame introduce modificazioni significative.

Per quanto riguarda, in particolare, i lavoratori, i sindacati avanzano la richiesta di eliminare il cosiddetto « anno sabatico », affinché possano essere nominati i rappresentanti dei ferrovieri nel consiglio di amministrazione. Si potrebbe inoltre analizzare ulteriormente la questione relativa alla natura giuridica del rapporto di impiego.

In conclusione, desidero sottolineare l'esigenza di procedere al più presto al-

l'approvazione del provvedimento in esame, possibilmente entro questa sera o al massimo domani mattina, eventualmente dopo che il ministro avrà acquisito le osservazioni dei rappresentanti sindacali. Vorrei comunque che si tenesse presente l'esigenza di concludere i nostri lavori entro le ore 14 di domani.

PRESIDENTE. Ho la sensazione di assistere ad un film già visto, dal momento che si riproduce oggi una situazione già verificatasi in precedenza durante l'esame del provvedimento in sede referente: mi riferisco al fatto che il relatore si trova a non essere sostenuto da una maggioranza. Ciò avviene nonostante che il testo in esame e gli emendamenti ad esso presentati dal relatore siano il frutto di un recente accordo intervenuto in seno alla maggioranza. Evidentemente gli stessi rappresentanti dei gruppi della maggioranza non riassumono per intero la posizione dei componenti dei rispettivi gruppi, in ciascuno dei quali si evidenziano differenti posizioni.

Di fronte a tale situazione, nella mia duplice veste di relatore e presidente per l'odierna seduta, non posso fare altro che proporre di rinviare il seguito della discussione a domani alle ore 14, confidando che nel frattempo possa intervenire un chiarimento fra i gruppi della maggioranza.

Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani alle ore 14.

La seduta termina alle 22,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 24 febbraio 1992.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO